

Il caso Esce in Italia «Beautiful Malice»: storia di due ragazze, di un'amicizia infranta, di un omicidio e di tanti, dolorosi segreti

Adolescenza, stagione orribile che non smettiamo di amare

Rebecca James intercetta l'inquietudine acerba che ogni tanto si riappropria di noi

di SIMONA VINCI



L'adolescenza è al tempo stesso un ben preciso periodo della vita di ciascuno e uno stato dell'anima (chiamiamola così quella imprevedibile, indefinibile, ineliminabile porzione di noi stessi che ci serve a sognare, immaginare, sperare e disperare con passione). Intesa come periodo è sicuramente uno dei segmenti d'esistenza più angoscianti ed esaltanti insieme che a ognuno capiti di sperimentare. Come stato dell'anima invece è soggetta a corsi e ricorsi. La nostra adolescenza di tanto in tanto torna a farsi viva e a morderci dentro. Capita aprendo per caso una scatola colma di lettere e fotografie di classe nelle quali sappiamo di essere i terzi da sinistra in seconda fila, ma se non l'avessimo vergato a biro sul retro, di certo non ci riconosceremo. Oppure capita reincontrando al bancone di una salumeria, alla fila in posta o, molto più spesso, tra le «pagine» di Facebook, un volto e un nome che ci pare di ricordare e non riusciamo a ricollocare nello schedario. Poi di colpo quel/la compagno/a di classe, la sua faccia è la sua storia esplodono in tutta evidenza nella memoria e ci fanno ripiombare, come se ci stessi osservando in uno specchio del tempo, in una versione di noi stessi che non ricordavamo neppure più. E che forse mica ci piace. Un «noi» così fragile e battagliero, quello là, gonfio da esplodere di emozioni, convinzioni incrollabili, certezze politiche ed esistenziali, dolori devastanti che quasi sempre si sono rivelati, dopo qualche anno, poco più che sbuciate. Sono meravigliosi, gli anni dell'adolescenza. E sono orribili. Così come gli adolescenti sono meravigliosi, e orribili: ci fissano con quegli occhi al tempo stesso sfuggenti e interlocutori, sembra che sappiano tutto loro. Il mondo lo adorano, il mondo gli fa schifo. Un giorno in vetta, il giorno dopo sotto terra. Che fatica, gli adolescenti. Che siano nostri figli, nipoti o amici, o che siamo noi. Che fatica dover credere al mondo, alla vita, alla morte, all'amore e poi negare tutto. E sempre fino alla fine del respiro.

Quando torna, l'adolescenza può far anche male. Può farci scoprire che certi tradimenti non li abbiamo buttati, come credevamo, nel falò delle cose ormai sfinite, ma che invece sono lì sotto il tappeto, pronti a conficcarsi nella pianta dei piedi come una puntina caduta giù dal muro.



«ADOLESCENZA», ILLUSTRAZIONE DI CHIARA DATTOLO

Il libro

Un manoscritto più volte rifiutato

«Beautiful Malice» di Rebecca James, tradotto da Alessandra Montrucchio (Einaudi Stile libero, pp.296, € 17,50), all'inizio non riusciva a trovare editore. Non lo trovò in Australia, dove Rebecca James, 39 anni, casalinga e designer di cucine, vive. Alla fine, in Inghilterra, trovò l'agente disposto a portarlo a Francoforte. E fu lì, alla Buchmesse, che divenne un bestseller mondiale annunciato.

Pensavo a queste cose, anche, leggendo il romanzo di Rebecca James, *Beautiful Malice*, appena uscito per Einaudi Stile libero, con tutto il suo contorno di «favola editoriale». L'autrice infatti, novella Cenerentola, o novella J.K. Rowling (l'autrice di *Harry Potter*, con il quale *Beautiful Malice* non divide assolutamente nulla) come scrivono in molti, dalle desolate lande australiane, quattro figli a carico e un lavoro — designer di cucine — che andava così così, è stata oggetto, durante lo scorsa Fiera del libro di Francoforte, di un'asta record che ha toccato i 600mila dollari d'anticipo dell'editore americano. Decine di editori hanno già rifiutato il manoscritto, però un editor inglese annusa una scia: il primo capoverso infatti mette in scena qualcosa che potenzialmente potrebbe diventare un bestseller, indirizzato all'ampia categoria degli *young adults*: ci sono due ragazze, un'amicizia infranta, un funerale, un omicidio e dei segreti. La vicenda si svolge a Sydney, Australia, ed è raccontata attraverso l'utilizzo di vari piani temporali.

La voce narrante parla del passato dal futu-

ro. Si chiama sempre Katherine, naturalmente, ma la vita di prima e quella di adesso, anche se inscindibilmente legate, sono due vite diverse. La Katherine di oggi ha una figlia ed è ormai una donna. Quella di ieri sta trascorrendo l'ultimo anno delle superiori a casa di una zia, per stare lontana dal mortifero clima che si respira a casa sua dopo la terribile morte della sorella minore. È una solitaria, a disagio con i coetanei, alle prese con l'elaborazione di un lutto e di un tremendo senso di colpa. Quando incontra la brillante, bellissima Alice tra le due scocca una specie di colpo di fulmine. A quell'età, le amicizie sono così: amore e/o odio. Specchio meraviglioso nel quale finalmente ve-

La trama

Quando le due giovani si incontrano è un colpo di fulmine. A quell'età, le amicizie sono così: amore e odio. Specchio in cui vedere se stessi riflessi

dersi riflessi nell'istante della trasformazione da brutto anatroccolo a cigno; ma può anche capitare di veder apparire, nella superficie liscia e splendente del volto dell'altra/o che adoriamo, un orrido demone. E allora sarà sgo-mento, e sarà rabbia, odio e forse vendetta. Entrambe le ragazze hanno infatti un segreto. Ed è quel segreto ad attrarle l'una verso l'altra e plasmare i loro destini, mettendole poi, fatalmente, l'una contro l'altra.

L'ho letto senza fermarmi, lo ammetto. Senza quasi domandarmi se quello che stavo leggendo era un bel romanzo oppure no. Si faceva leggere, era come una puntata di *Dawson's Creek* spruzzata qua e là di *Twin Peaks*. E mi sono ricordata dell'ingordigia con la quale durante gli anni universitari abbandonavo per un'ora al giorno i tomi di Filologia romana e Storia dell'estetica, per immergermi nelle «torbide» vicende di Dawson Leery e dei suoi amici con i brufoli. Avevo passato i vent'anni e avrei dovuto essere affascinata da tutt'altre storie, storie adulte, di uomini e donne, lavoro, matrimonio e figli. E invece l'adolescenza mi tirava indietro. Ecco, *Beautiful Malice* l'ho letto così, con quello stesso stato emotivo. Eppure, non è un capolavoro letterario. Appunto: non è un capolavoro letterario e nemmeno affronta tematiche scottanti che giustificano tutto questo interesse planetario.

Qual è il punto, allora?

Il punto è che la storia dell'amicizia tra la diciassettenne Katherine e la bellissima e misteriosa coetanea Alice è una storia che ci riguarda. L'adolescenza è stata la nostra palestra. Dopo, però, probabilmente non ci siamo più allenati con la stessa intensità. Abbiamo imparato a difenderci, a nascondersi, a dosare sul bilancino invisibile delle cose da dare e quelle da prendere, le giuste dosi per sopravvivere. È proprio in quegli anni infatti che si intrecciano quelle che forse saranno le amicizie più intense della nostra vita. Rapporti che in un lampo possono passare dall'idillio alla tragedia, un'esperienza che ha potere formativo ma può anche essere pericolosa, in casi estremi, come quello di questo romanzo, abbastanza devastante.

Beautiful Malice ha questo dalla sua, che è capace di intercettare uno stato dell'anima: la nostra adolescenza intermittente. Se adolescenti lo siete per status anagrafico oppure vi trovate in quello stato lì, leggerlo sarà come farsi venti puntate di *Dawson's Creek* una dopo l'altra: lacrime, sorrisi, emozione, amore, paura, poi sollievo. In un paio di pomeriggi, il tempo della lettura, avrete riattraversato tutte le fasi che vi servivano e sarete di nuovo forti, pronti al compromesso come si compete all'età della ragione, asciugati da emozioni troppo turgide e stupidi batticuori, senza alcuna convinzione incrollabile, certezza politica ed esistenziale da smentire il giorno dopo con la stessa identica passione, e liberi da quei dolori devastanti procurati da un graffietto all'anima, insomma, sarete pronti per ricominciare a vivere come vivono gli adulti.

© 2010 Simona Vinci / Agenzia Santachiara